



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA**

Palazzo della Pilotta
Via Bodoni, 6 – 43121 PARMA
Tel. 0521/212311 – Fax 0521/212390
E-mail: sabap-pr@beniculturali.it
PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

COMUNE DI PIANELLO VAL TIDONE (PC)

**PIANA DI SAN MARTINO
SITO TARDO ANTICO ALTOMEDIEVALE
INDAGINI ARCHEOLOGICHE**



L'area di scavo della Piana di San Martino, si trova nel Comune di Pianello Val Tidone (PC), su un promontorio roccioso in Val Chiarone sulla strada verso la Rocca d'Olgisio.

Grazie alla collaborazione formalizzata tra Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza e l'Associazione Pandora di Pianello Val Tidone, anche quest'anno il sito archeologico della Piana di S.Martino a Pianello Val Tidone, sarà oggetto di pulizia e manutenzione ordinaria, oltre che di contenute indagini archeologiche, condotte sotto la direzione scientifica di questa Soprintendenza a cura del funzionario archeologo dott.ssa Roberta Conversi.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

Palazzo della Pilotta
Via Bodoni, 6 – 43121 PARMA
Tel. 0521/212311 – Fax 0521/212390
E-mail: sabap-pr@beniculturali.it
PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it



I volontari dell'Associazione Pandora, si prenderanno cura anche della manutenzione dell'area archeologica su cui insistono i resti di un insediamento romano a Pianello Capoluogo, in loc. Cimitero.

A partire dal 1991, la ex Soprintendenza Archeologia dell'Emilia-Romagna ha condotto in collaborazione con l'Associazione Archeologica Pandora una serie di campagne di ricerca archeologica nel sito della Piana di San Martino (Pianello Val Tidone, PC). Tra il 1991 e il 1998, è stata accertata la presenza di materiali protostorici, compresi tra il Bronzo Finale e l'età del Ferro, lungo il versante orientale, in corrispondenza di un punto di frana dal pianoro soprastante. Sulla sommità del rilievo sono stati messi in luce i resti di un edificio tardo-antico in pietre legate con malta, fondato sulla roccia, che aveva intaccato i livelli preesistenti, e nel 1998 è stato individuato un edificio di culto con resti di sepolture databili a partire dall'età tardoantica.

Per questi motivi, dal 2000 le indagini sono diventate sistematiche ed estensive. Ciò ha consentito di definire ulteriormente la cronologia dei due precisi periodi di frequentazione del sito: una prima fase riconducibile all'epoca pre-protostorica, con testimonianze databili a tutta l'età del Bronzo e alla seconda età del Ferro, e una seconda fase iniziata in età tardoantica e durata per tutto il Medioevo.

Il sito della Piana di S. Martino è un insediamento complesso, ubicato su un pianoro difeso da ripidi pendii a circa 512 metri di altitudine s.l.m., in cui l'intervento umano ha completato con strutture lignee il naturale sistema di difesa, come documentano le numerose buche di palo ricavate nella roccia lungo tutto il perimetro dell'insediamento, rilevate nella campagna di ricognizione del 2012 e di cui è allo studio l'impianto e l'evoluzione.

Le campagne di scavo hanno portato in luce un sito pluristratificato, caratterizzato dalla presenza di notevoli strutture. In base ai manufatti ceramici rinvenuti ancora in connessione stratigrafica, come già indiziato nel materiale dilavato a valle del pianoro, le prime testimonianze antropiche sono riconducibili a un insediamento del Bronzo Finale che persiste fino all'età del Ferro. Le indagini condotte finora non hanno evidenziato tracce di frequentazione tra questa prima fase e l'età tardo-antica, periodo in cui il sito viene rioccupato sviluppandosi poi con continuità per tutto il medioevo e, limitatamente all'edificio di culto, fino al XVII secolo.

Lo studio preliminare del materiale ceramico di epoca storica ha consentito di datare l'impianto all'età tardoantica (V-VI sec. d.C.): è in questo periodo che si sviluppa come insediamento fortificato d'altura, cui si possono ascrivere importanti strutture come una cisterna a due vani ricoperti d'intonaco.

Nel sito sono stati finora individuati un settore abitativo (di cui sono stati messi in luce due ambienti, un forno e una grande cisterna) e un'area religiosa con una necropoli e una chiesa aperta al culto fino ad epoca rinascimentale. Sono state documentate diverse fasi di frequentazione, tra cui una gota e una longobarda, quest'ultima attestata dai materiali rinvenuti, tra cui coltelli con codolo a ricciolo, elementi di cintura sagomati e frammenti di olle in ceramica comune con decorazione a onda. Nel 2006, dagli strati da cui provengono i materiali di età longobarda, sono venuti in luce



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA**

Palazzo della Pilotta
Via Bodoni, 6 – 43121 PARMA
Tel. 0521/212311 – Fax 0521/212390
E-mail: sabap-pr@beniculturali.it
PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it



quattro pesi monetari bizantini di ottima fattura (molto ravvicinati, forse in origine conservati in un contenitore in materiale organico) a cui ne va aggiunto un altro rinvenuto nel terreno scivolato lungo il pendio del pianoro. Si tratta di un peso con lettere “N S” sormontate da croce greca (da 6 nomismata), uno con lettera “N” sormontata da un piccolo cerchio (da 1 nomisma), uno con numerale graffito “IB” (da ½ di nomisma), e uno con numerale graffito “S” (da 1/4 di nomisma). Si tratta di un rinvenimento di grande rilievo per quest’area perché rivela, unitamente agli altri manufatti altomedievali rinvenuti, i contatti del sito con il mondo bizantino e longobardo. Inoltre, la corrispondenza del valore monetale presuppone un’ampia circolazione di denaro nel luogo del ritrovamento, il che fa pensare che possano essere stati affidati per la conservazione alla chiesa lì presente, come nel caso di S. Giusto di Canosa, dove il luogo di deposito ha assunto anche la funzione di centro di riscossione per il potere civile.

La campagna di scavo 2011 ha messo in luce una parete absidata della chiesa originariamente intitolata a San Giorgio, orientata a Sud-Ovest, intorno a cui erano disposte alcune tombe prive di corredo, con lo stesso orientamento Est-Ovest di quelle che tagliano un edificio tardoantico a poca distanza. Queste tombe sembrano appartenere alla fase edilizia più antica finora individuata della chiesa, che aveva in origine un orientamento diverso rispetto a quello dell’ultima fase di culto del XVI secolo.

Il contesto stratigrafico pare mettere in relazione le tombe con la fase longobarda del sito, attestata anche da una capanna sorta sulle spoglie di un edificio con paramento murario riconducibile al periodo tardo-antico, dove sono stati rinvenuti diversi attrezzi ed armi, interi e frammentari, anche di età longobarda, tra cui un’ascia barbata. Questa capanna è stata interpretata come il laboratorio di un fabbro vista la presenza di un crogiuolo, scorie e altri oggetti rotti e lacunosi, raccolti forse per essere usati per la fusione di nuovi attrezzi. L’area dell’apprestamento artigianale è stata oggetto di indagine nelle campagne di scavo 2013-2015 che hanno portato in luce altri strumenti da lavoro in ferro e un calice in vetro assai simili a quelli trovati nelle tombe longobarde di fine VI-inizio VII secolo, a Spilamberto e nella tomba di cavaliere di Borgo d’Ale.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA**

Palazzo della Pilotta
Via Bodoni, 6 – 43121 PARMA
Tel. 0521/212311 – Fax 0521/212390
E-mail: sabap-pr@beniculturali.it
PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it



La cosiddetta "capanna del fabbro" rinvenuta nella Piana di San Martino

Degno di segnalazione è anche il ritrovamento in situ di diversi laterizi con il segno a cappio, in uno strato di crollo con tracce d'incendio: i frammenti, decorati a crudo, riportano lo stesso motivo decorativo attestato in quelli della tomba 40 ritrovata a Travo S. Andrea e in quelli conservati a Bobbio.

L'indagine di quest'anno (4 agosto - 4 settembre 2016) si concentrerà sugli strati d'età altomedievale nel settore già indagato dalle campagne precedenti dove era stata individuata la capanna con materiali altomedievali. Le campagne di scavo, effettuate sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, sono condotte sul campo dai volontari dell'Associazione Pandora.

L'attività congiunta di volontari e soprintendenza sta garantendo la tutela e la conoscenza di un sito di grande rilevanza sia per la comprensione delle fasi tardo-antiche e altomedievali dell'area dell'attuale territorio piacentino che per i contatti con l'area ligure-bizantina e toscana.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

Palazzo della Pilotta
Via Bodoni, 6 – 43121 PARMA
Tel. 0521/212311 – Fax 0521/212390
E-mail: sabap-pr@beniculturali.it
PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it



Informazioni scientifiche:

Direzione scientifica dello scavo:

dott.ssa Roberta Conversi, e-mail: roberta.conversi@beniculturali.it, tel. 0521-233718
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza

Per approfondimenti:

CONVERSI R., E. DESTEFANIS, *Bobbio e il territorio piacentino tra VI e VII secolo: questioni aperte e nuove riflessioni alla luce dei dati archeologici*, in *Archeologia Medievale* XLI, 2014, pp. 289-313

CONVERSI R., MEZZADRI C., *Testimonianze funerarie di età longobarda nel Piacentino e studio preliminare della necropoli di S. Andrea di Travo (PC)*, in a cura di Possenti E., *Necropoli Longobarde in Italia*, atti del convegno internazionale 26-28 settembre 2011 Castello Buonconsiglio, Trento 2013

BOLZONI G., GROSSETTI E., CONVERSI R., 2012, *Associazioni ceramiche dai contesti tardoantichi della Piana di S. Martino, Pianello Val Tidone (PC): risultati preliminari*, in *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi*, Atti del Convegno (Spoleto - Campello sul Clitunno 2012), c.s., reperibile online in: <http://www.academia.edu/2005298/>

CONVERSI R., BOLZONI G., GROSSETTI E., 2011, *Testimonianze longobarde dal sito della Piana di S. Martino (Pianello Val Tidone, Piacenza)*, in *Le Presenze longobarde nelle regioni d'Italia*, Atti del 3° Convegno Nazionale (Nocera Umbra 2011), reperibile online: <http://www.federarcho.it/wp-content/uploads/Testimonianze-longobarde-dal-sito-della-Piana-di-S.-Martino-Pianello-Val-Tidone-Piacenza.pdf>

GROSSETTI E., BOLZONI G., MIARI M., 2010, *Materiali dal sito tardo antico della Piana di San Martino, Pianello Val Tidone, Piacenza*, in *LRCW3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, a cura di S. Menchelli, S. Santoro, M. Pasquinucci, G. Guiducci, II, BAR International Series 2185 (II), Oxford, pp. 585-593

Accedi alla pagina degli scavi 2007-2008:

http://www.archeobologna.beniculturali.it/pc_pianello_val_tidone/piana_smartino_scavo_08.htm

<http://www.archeopandora.it/>, info: associazionepandora@virgilio.it

Informazioni scientifiche di Roberta Conversi